



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

Economia e Amministrazione delle Imprese

**“ TERZO SETTORE -
ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA DI
UN’ OASI DEL WWF ”**

Relatore:
Prof. Danilo Scarponi

Rapporto Finale di:
Valeria Mariotti

Anno Accademico 2010/2011

INDICE

Premessa	4
-----------------------	---

1 IL SETTORE NON PROFIT O TERZO SETTORE

1.1 Che cos' è il Settore non Profit	6
1.2 Il ruolo del Terzo Settore	6
1.3 Evoluzione del Terzo Settore	7
1.4 Alcuni profili giuridico - operativi	9
1.4.1 Le associazioni	10
1.4.2 Le fondazioni	11
1.5 La centralità delle risorse umane nel non profit	12
1.6 Non profit e volontariato	13

2 LE ONLUS

2.1 Premessa	17
2.2 Elementi costitutivi delle Onlus	17
2.2.1 Individuazione dei soggetti	17
2.2.1.1 Onlus di diritto	18

2.2.2 Individuazione dell'oggetto e delle finalità	21
2.2.3 Fine non lucrativo	24
3 STUDIO DI UNA ONLUS	
3.1 WWF Italia	25
3.2 Le Oasi del WWF Italia, in particolare l'Oasi di Ripa Bianca	28
3.3 Analisi del Bilancio dell' Oasi di Ripa Bianca	31
Conclusioni	39
Bibliografia	42

PREMESSA

Il Terzo Settore (o Settore non profit) è oggi oggetto di crescente attenzione e gioca un ruolo significativo nel sistema sociale ed economico nazionale grazie alle sue capacità di creazione occupazionale, di produzione di beni e servizi cruciali per la qualità della vita della nostra società (sanità, assistenza, ambiente, ecc.), di collaborazione con gli enti pubblici nella erogazione di servizi, di produrre la coesione sociale e una convivenza civile ordinata e ricca di qualità.

Proprio perché credo e confido in questi obiettivi ho deciso di articolare la mia tesi sul Settore non profit, cercando di riorganizzare secondo un filo logico i dati e le informazioni per poter meglio capire tale settore e per incoraggiare i volontari, vecchi e nuovi, ad investire il loro tempo e le proprie competenze in questo settore.

Un altro motivo che mi ha spinto a trattare tale argomento è più personale e consiste nell' esperienza diretta in questo settore fatta in diverse occasioni come volontaria del Gruppo Missionario Giovani presso l' Oasi di Ripa Bianca di Jesi del WWF.

Il lavoro è articolato lungo tre capitoli.

Nel **primo capitolo** si studia il Terzo Settore, al fine di estrapolare le caratteristiche che lo distinguono dall' economia tradizionale.

L'analisi prende avvio cercando di fornire una definizione del Settore non profit o Terzo Settore, per capire meglio le peculiarità di tale settore.

Viene presentato in successione il ruolo, l'evoluzione, ed i principali profili giuridici - operativi del Settore non profit.

Infine si prendono in esame le diverse tipologie di risorse umane impiegate; in particolare si dà attenzione all'attività di volontariato, considerata una preziosa risorsa per garantire il successo di questo settore.

Nel **secondo capitolo** viene presentata una nuova particolare categoria di soggetti che operano nel Terzo Settore, le c.d. Onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Di tale categoria si approfondiscono gli aspetti istituzionali: i soggetti che possono assumere la qualifica di Onlus, quelli considerati automaticamente Onlus (c.d. Onlus di diritto), quelli esclusi da questa categoria; inoltre se ne analizzano oggetto e finalità. Infine si prende in esame il requisito sostanziale che permette all'ente di fregiarsi dell'acronimo di Onlus e di fruire del relativo regime agevolato: il c.d. fine non lucrativo.

Il **terzo capitolo** si concentra sull'analisi di una Onlus di rilevanza internazionale: il WWF Italia. Si inizia con un inquadramento generale di tale Onlus per passare successivamente all'analisi della specifica realtà delle Oasi del WWF con particolare riferimento all'Oasi di Ripa Bianca di Jesi. Infine tramite la concreta analisi del Bilancio di quest'ultima si cerca di capire l'aspetto contabile delle Onlus con tutte le sue peculiarità.

1 IL SETTORE NON PROFIT O TERZO SETTORE

1.1 CHE COS' E' IL SETTORE NON PROFIT

Il settore non profit (o Terzo Settore) è distinto sia da quello pubblico (Primo Settore) che per definizione svolge attività socialmente utile, che da quello privato rappresentato dal mercato (Secondo settore).

L'espressione "Terzo Settore" è utilizzata per sottolineare in modo netto e inequivocabile che lo scopo principale è quello di favorire la crescita e il consolidamento di un'area che operi al di fuori dei canali di allocazione diretta delle Risorse Pubbliche.

Quindi per " Terzo Settore " intendiamo le decine di migliaia di realtà del mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, delle organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, della mutualità integrativa volontaria del nostro Paese. Una realtà molto variegata, diversa per storia, dimensioni, modalità operative e orientamenti culturali. Una realtà ricca di esperienze diverse e gelosa delle proprie specificità e competenze, difficile da racchiudere in una definizione sintetica.

1.2 IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

Il terzo settore interviene in tutti quei campi (dalla tutela ambientale alla promozione culturale, dalla promozione sportiva ai servizi socio assistenziali,

dalla tutela dei diritti alla protezione civile ...) in cui a scambiarsi non sono merci, ma “beni relazionali” per produrre i quali occorre una grandissima componente di lavoro umano, non sostituibile dall’innovazione tecnologica. Questi campi sono decisivi perché rispondono a bisogni insoddisfatti e diritti emergenti, sui quali né lo Stato né il Mercato si impegnano o sono in grado di farlo. Proprio in questi campi il Terzo settore può operare con un notevole “valore aggiunto” : contenendo i costi, garantendo, almeno potenzialmente, una maggiore efficacia ed efficienza grazie alla sua flessibilità operativa e alla sensibilità sociale dei propri operatori, grazie anche alla capacità di mobilitare risorse umane e materiali gratuite.

Questa doppia funzione del Terzo Settore, da una parte la capacità di leggere i bisogni e di stare dalla parte degli ultimi, diventando erogatori di servizi alla persona e, dall’altra, la vocazione alla promozione della partecipazione dei cittadini, rende decisivo ruolo del Terzo Settore come soggetti attivi della democrazia e della tenuta del tessuto sociale.

1.3 EVOLUZIONE DEL TERZO SETTORE

Lo sviluppo del Terzo Settore non è stato né improvviso né recente, anche se relativamente attuale è l’interesse nei suoi riguardi.

Una grande crescita delle esperienze di associazionismo, di volontariato, di cooperazione sociale è infatti avvenuta lungo tutto il corso degli anni Ottanta,

quando l'attenzione della politica, dell'economia e della stessa cultura erano rivolte in tutt'altra direzione, e concetti come "solidarietà erano considerati desueti e fuori moda" .

La crescita dell'associazionismo ambientalista e di quello dei diritti, il profondo rinnovamento dell'associazionismo culturale e di promozione sociale, il radicarsi di esperienze di volontariato nei campi del disagio mentale, affondano tutte le loro radici fine degli anni settanta e nel corso degli anni Ottanta.

All'inizio degli anni Novanta, il Terzo Settore Italiano giocava un ruolo ancora secondario, ma non per questo irrilevante all'interno del sistema economico.

In alcuni settori (come la sanità, l' educazione e soprattutto la formazione professionale) le organizzazioni del Terzo Settore operavano in stretta connessione con l'assai più ampio sistema pubblico di fornitura di servizi, rappresentato principalmente dal sistema sanitario nazionale o dal sistema scolastico pubblico; di conseguenza esse dipendono in maniera massiccia da finanziamenti di origine pubblica così i loro servizi non si distinguevano molto da quelli forniti dalla pubblica amministrazione.

In altri settori (come i servizi sociali), le organizzazioni non profit hanno spesso integrato una insufficiente fornitura pubblica di servizi, giocando anche un ruolo pionieristico in alcune aree di bisogno (come le tossicodipendenze piuttosto che la cura di soggetti plurisvantaggiati e così via). Nonostante dipendessero abbastanza pesantemente da fondi pubblici, queste organizzazioni non potevano essere pesate

come parte integrante del sistema pubblico di fornitura di servizi sociali; infatti molte di loro conservavano quote significative di lavoro volontario e di donazioni, le loro principali fonti di sostentamento.

In altri settori ancora, come l'ambiente e la tutela di diritti umani e civili, le organizzazioni non profit rappresentano spesso il solo giocatore in campo.

In tempi recenti sono nate nuove forme di organizzazioni, come le cooperative sociali e se ne sono riscoperte di vecchie, come le fondazioni: ciò lascia presagire un'interessante crescita di questo settore.

Il fenomeno è confermato anche da una nuova legislazione sul terzo settore (d.lgs. 460/1997) che ha riorganizzato molte leggi fiscali che hanno a che fare con gli enti non commerciali e, oltre a ciò, ha creato la nuova entità fiscale delle ONLUS di cui parleremo nel secondo capitolo.

1.4 ALCUNI PROFILI GIURIDICO-OPERATIVI

Il Terzo settore è comprensivo di una pluralità di forme giuridiche:

- Associazioni ;
- Fondazioni;
- Cooperative sociali;
- Organizzazioni di volontariato;
- Organizzazioni non governative.

Il tratto distintivo e tipico è e rimane lo scopo non lucrativo dell'attività svolta, sia essa di natura economica o meno, infatti rilevante risulta la mancata distribuzione diretta o indiretta degli utili.

1.4.1 Le associazioni

L'associazione è una organizzazione collettiva formata da una pluralità di persone che perseguono uno scopo comune di natura ideale o comunque diverso dall'esercizio di un'attività economica. Essa nasce per effetto di un accordo tra le persone che decidono di associarsi e stabiliscono le regole di funzionamento dell'associazione.

Nel concetto di associazione rientrano organizzazioni dagli scopi più vari: si distinguono associazioni culturali, sportive, studentesche, politiche e così via.

Pur nella loro diversa importanza sono tutte formazioni sociali ove si svolge la personalità dell'uomo.

In Italia la libertà di associazione è garantita dalla Costituzione il cui Articolo 18 recita: "i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

All'interno della categoria delle associazioni si distinguono quelle riconosciute e quelle non riconosciute.

Le associazioni possono essere riconosciute con decreto del capo dello Stato o del presidente della Giunta Regionale. Il riconoscimento non è presupposto per l'efficacia giuridica dei patti associativi: esso si limita a conferire il beneficio della personalità giuridica e gli attributi ad essa connessi tra cui la responsabilità limitata (autonomia patrimoniale perfetta). Il riconoscimento ha dunque efficacia costitutiva della personalità giuridica.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, gli organi necessari dell'associazione riconosciuta e non riconosciuta sono l'assemblea e gli amministratori.

A questi possono aggiungersi eventuali organi di controllo come il collegio sindacale delle società, purché siano previste nello statuto.

L'assemblea è organo collegiale con funzione deliberante cui partecipano, in linea di principio, tutti gli associati. Ad essa spettano le decisioni relative alla vita, all'attività, alla disciplina dell'ente.

1.4.2 Le fondazioni

La fondazione è un ente senza finalità di lucro costituito da un patrimonio preordinato al perseguimento di un determinato scopo.

La fondazione si costituisce con un atto di fondazione nel quale il fondatore si spoglia in modo definitivo della disponibilità dei beni che ha destinato allo scopo.

Le fondazioni acquistano la personalità giuridica attraverso il riconoscimento, atto

discrezionale che si traduce in controlli sullo scopo e sull'adeguatezza del patrimonio effettuati dalla pubblica amministrazione.

Lo scopo della fondazione è la ragione in considerazione della quale essa viene costituita; è stabilito direttamente dal fondatore e deve rivestire il carattere di pubblica attività. L'organigramma della fondazione prevede uno o più amministratori. Questi ultimi devono gestire l'ente, rappresentarlo nei rapporti esterni, perseguire lo scopo assegnato dal fondatore.

Le fondazioni possono esercitare qualsiasi tipo di attività, purché idonea al conseguimento dello scopo e quindi anche attività di carattere economico.

Esistono due tipi di fondazioni:

1. a fondazione operativa (operating foundation) che persegue il suo scopo direttamente, avvalendosi della propria organizzazione;
2. a fondazione di erogazione (grant-making foundation) che persegue il suo scopo indirettamente, finanziando altri soggetti che lo perseguono.

Per le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato e le organizzazioni non governative si rinvia al Capitolo 2: Le Onlus.

1.5 LA CENTRALITA' DELLE RISORSE UMANE NEL NON PROFIT

Le organizzazioni non profit, più di altre, "sono" le persone che le compongono perché la tecnologia e gli strumenti utilizzati poco incidono sull'erogazione dei

loro servizi rivolti, nella maggioranza dei casi, alla creazione di benessere e di cambiamento negli individui e nell'ambiente.

Una delle caratteristiche peculiari delle organizzazioni non profit è sicuramente rappresentata dalla compresenza di molteplici tipi di personale, legati all'organizzazione di rapporti diversificati.

Di questi tipi si può fare un rapido elenco:

1. il personale dipendente, cioè uno staff che garantisce stabilità alla struttura in rapporto alle diverse attività da svolgere e ai risultati da ottenere;
2. i collaboratori esterni, cioè le risorse umane portatrici di professionalità che si impiegano miratamente e che vengono retribuiti in funzione delle prestazioni fornite;
3. i volontari.

1.6 NON PROFIT E VOLONTARIATO

Quando si parla di volontariato è necessario distinguere tra l'azione volontaria di una persona fisica (quella che tratteremo in questa sede) e l'organizzazione di volontariato.

Il volontariato, ovvero l'istituzionalizzazione dei valori dell'altruismo, assume nel settore non profit un notevole rilievo. Elementi caratteristici dell'attività di volontariato sono l'assenza dello scopo di lucro espletata dal volontario ed il fine esclusivo di solidarietà dell'attività medesima.

La partecipazione al volontariato gratifica chi si impegna a un livello di intimità e profondità intangibile rispetto alle altre forme di partecipazione, pertanto ha natura profondamente autograticificante per il volontariato.

Per attività di volontariato si intende quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontariato fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

Per quanto concerne il significato da attribuire al termine "solidarietà", tale termine ha una valenza semantica amplissima, dal momento che costituisce una clausola generale suscettibile vari significati, a seconda dei settori e dei contesti nei quali viene utilizzato. In questo ambito il termine solidarietà ha funzione di alludere ad un atteggiamento di altruismo e di aiuto verso altri uomini, per fare fronte ai bisogni emergenti della società, all'insieme dei legami affettivi e morali che uniscono gli uomini loro e li spingono all'aiuto reciproco ad un rapporto di reciproco sostegno che collega i componenti di una collettività nel sentimento dell'appartenenza ad una stessa società. Pertanto il volontariato ha due caratteristiche peculiari e distintive quali la solidarietà e la gratuità. Per quanto concerne la seconda caratteristica s'intende che il volontario non può essere retribuito in alcun modo, quindi è vietato al volontario di trarre dall'attività svolta guadagni personali.

I volontari sono una risorsa variabile e fluttuante ma numericamente cospicua e possiamo distinguere tra:

1. volontari generici e specializzati.

La differenza tra queste due tipologie risiede nelle coscienze, nelle competenze e nelle esperienze maturate nei propri ambiti professionali.

Il volontario generico è colui che mette a disposizione le proprie energie senza però possedere alcuna professionalità strategicamente utilizzabile.

Al contrario, il volontario specializzato è colui che ha maturato la professionalità richiesta per lo svolgimento di particolari compiti essenziali al perseguimento dell'obiettivo.

2. Volontari del “centro” e della “periferia”.

Membri del “centro” sono quelli che hanno maggiormente a cuore l'attività che devono espletare, sono gli attivisti, i sempre presenti, quelli che si offrono spontaneamente per dare una mano, che si trovano tutte le volte che si sono impegnati ad esserci, che sono sempre informati e che, in generale risultano i più efficienti.

Appartengono alla “periferia” quelle persone per le quali l'organizzazione non è il principale interesse della vita : son meno partecipi, meno coinvolti.

3. Volontari di lungo periodo e volontari di breve periodo.

Il primo corrisponde alla classica definizione di volontario: un forte senso di partecipazione, in cui vi è alta motivazione basata sul successo

dell'organizzazione. Il volontario di breve periodo è caratterizzato da un interesse generico e distaccato nella causa dell'organizzazione.

2 LE ONLUS

2.1 PREMESSA

Il D.Lgs. 460/1997 ha introdotto la nuova categoria di enti: le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Tale nuova categoria è rilevante solo ai fini fiscali in quanto destinataria di un regime tributario di favore in materia di imposte sui redditi, Iva e altre imposte indirette e specifici tributi.

Le ONLUS rientrano nella più ampia categoria degli Enti non profit, dove si collocano tutte le Organizzazioni, Associazioni, Circoli, Comitati, come pure Enti regionali e locali, che svolgono attività senza scopo di lucro.

2.2 ELEMENTI COSTITUTIVI DELLE ONLUS

2.2.1 Individuazione dei soggetti

Sotto il profilo soggettivo, possono assumere la qualifica di Onlus le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica.

Sono invece espressamente esclusi dalla categoria delle Onlus gli enti pubblici, le società commerciali (diverse dalle cooperative), i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria.

Vi è l'automatica qualificazione come Onlus di organismi di volontariato iscritti nei registri istituiti dalle Regioni e Province autonome, organizzazioni non governative e cooperative sociali. Tali tipi di enti sono Onlus di diritto.

2.2.1.1 Le Onlus di diritto

Le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative e le cooperative sociali sono considerate Onlus nel rispetto della loro struttura e delle loro finalità.

Ai suddetti enti si applica la disciplina delle leggi speciali sulle organizzazioni di volontariato (legge 266/1991), sulle organizzazioni non governative (legge 49/1987), e sulle cooperative sociali (legge 381/1991), qualora ne derivi un regime fiscale più favorevole in concreto rispetto a quello dettato dalle Onlus. L'ente interessato può pertanto scegliere se applicare la normativa delle Onlus o quella speciale. Tale scelta può essere effettuata unicamente in relazione alle ipotesi in cui sia configurabile una alternativa tra le normative suddette, ovvero nell'ipotesi in cui la medesima fattispecie sia disciplinata sia nella normativa Onlus che nella normativa delle leggi speciali.

Una disamina della struttura e delle finalità di tali enti:

- a) organizzazioni di volontariato

La legge 266/1991 (legge quadro sul volontariato), dopo avere descritto l'attività di volontariato come quella "prestata in modo personale, spontaneo e gratuito,

senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà”, definisce organizzazione di volontariato “ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere la suddetta attività, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti”.

Sotto il profilo finalistico, l’attività svolta da tali organizzazioni si distingue pertanto per l’assenza di fine lucrativo anche indiretto e l’esclusivo perseguimento di fini di solidarietà.

Ciò sembra trovare conferma nelle previsioni relative alla non retribuità delle prestazioni di volontariato e alla incompatibilità della qualità di volontario con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo con ogni altro rapporto patrimoniale con l’organizzazione.

Quanto alla struttura, le organizzazioni di volontariato hanno la facoltà di optare per la forma giuridica maggiormente idonea al perseguimento delle proprie finalità.

In relazione a ciò, è da ritenersi esclusa la possibilità di adottare la forma della società per incompatibilità tra scopo solidaristico e scopo di lucrativo.

Riguardo all’organizzazione interna tali organizzazioni devono prevedere: assenza di fine di lucro e gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti.

b) organizzazioni non governative

Organizzazioni non governative sono istituzioni private che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, previste dalla legge 49/1987.

Tali organizzazioni possono ottenere il riconoscimento di idoneità da parte del Ministro degli affari a condizione che esse:

- abbiano come fine istituzionale quello di svolgere attività di cooperazione allo sviluppo in favore della popolazione del terzo mondo;
- non perseguono finalità di lucro e prevedono l'obbligo di destinare ogni provento, anche derivante da attività commerciali accessorie o da altre forme di autofinanziamento per i fini istituzionali di cui sopra ;
- non abbiano rapporti di dipendenza da enti con finalità di lucro, né sia collegate in alcun modo agli interessi di enti pubblici o privati italiani o stranieri, aventi scopo di lucro;
- diano adeguare garanzie in ordine alla realizzazione delle attività previste, disponendo anche delle strutture e del personale qualificato necessari;
- si obblighino alla presentazione di una relazione annuale sullo stato di avanzamento dei programmi in corso.

Le organizzazioni non governative devono pertanto svolgere istituzionalmente attività di cooperazione allo sviluppo, senza perseguire in alcun modo finalità lucrative, nella forma dell'associazione riconosciuta o non riconosciuta, della fondazione o del comitato.

c) cooperative sociali

Per la definizione delle cooperative sociali occorre fare riferimento sia agli scopi perseguiti che alle attività svolte dall'ente.

Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;
- lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Sotto il profilo dell'attività svolta vengono individuati due tipi di cooperative sociali: quelle che realizzano attività assistenziali e quelle che promuovono l'inserimento di soggetti svantaggiati nelle attività lavorative.

La cooperativa sociale è connotata dall'esercizio di attività essenzialmente sociali, che possono essere svolte mediante iniziative di natura economico-imprenditoriale oppure sanitaria e culturale e altresì mediante la predisposizione di apposite strutture gestionali, entrambe espressione di un insieme unitario caratterizzato dalla finalità di apprestare mezzi per il soddisfacimento dei bisogni della collettività.

2.2.2 INDIVIDUAZIONE DELL' OGGETTO E DELLE FINALITÀ

Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale devono svolgere delle attività nei settori tassativamente individuati, o di attività direttamente connesse, per il perseguimento di scopi solidaristici; pertanto essi sono:

1. Assistenza sociale e socio-sanitaria;
2. Assistenza sanitaria;

3. Beneficenza;
4. Istruzione;
5. Formazione;
6. Sport dilettantistico;
7. Tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico;
8. Tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
9. Promozione della cultura e dell'arte;
10. Tutela dei diritti civili;
11. Ricerca scientifica di particolare interesse sociale.

Le attività direttamente connesse a quelle istituzionale sono attività strutturalmente funzionali, sotto l'aspetto materiale, a quelle istituzionali, quali per esempio la vendita di magliette pubblicitarie in occasione di campagne di sensibilizzazione. Sono da considerare accessorie per natura, in quanto integrative di quelle istituzionali, le attività di preparazione di personale specializzato da utilizzare in via esclusiva all'interno dell'organizzazione per il perseguimento delle finalità solidaristiche. Il concetto di accessorieta per natura o di attività integrativa implica che l'attività non può avere carattere autonomo, ma deve svolgersi nell'ambito delle attività istituzionali e in stretta connessione con queste. Dai settori sopra individuati si può notare che le attività Onlus devono essere dirette in via esclusiva al perseguimento di finalità di solidarietà sociale.

Si intende realizzata tale finalità quando:

- a) le attività nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, della formazione, dello sport dilettantistico, della promozione della cultura e dell'arte e della tutela dei diritti civili non sono rese nei confronti dei soci, associati o partecipanti ma dirette ad arrecare benefici persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, economiche, sociali o familiari. La valutazione della condizione di svantaggio costituisce un giudizio complessivo inteso a individuare categorie di oggetti in condizioni di obiettivo disagio. Tali situazioni di svantaggio sono : disabili fisici e psichici affetti da malattie comportanti menomazioni non temporanee, tossico-dipendenti, alcolisti, anziani non autosufficienti in condizioni di disagio economico, minori abbandonati, orfani;
- b) l'attività di assistenza sociale e socio-sanitaria e beneficenza è immanente all'esercizio stesso dell'attività. Pertanto la condizione di svantaggio dei destinatari è presupposto essenziale dell'attività medesima;
- c) le attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, ricerca scientifica di particolare interesse sociale e promozione della cultura e dell'arte, qualora sia finanziata dallo Stato, tali finalità si realizzano indirettamente a beneficio della collettività e non dei singoli individui.

2.2.3 FINE NON LUCRATIVO

Le Onlus hanno precisi vincoli di utilizzo del patrimonio, al fine di impedire un uso distorto dell'organizzazione:

- il divieto di distribuire utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima e unitaria struttura;
- l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle a esse direttamente connesse;
- l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità.
- l'obbligo di redazione del bilancio o rendiconto annuale realizza il principio di trasparenza e di informazione connessa alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Onlus.

L'assenza di lucro soggettivo rappresenta quindi la caratteristica fondamentale delle organizzazioni non lucrative, intermini di divieto di distribuzione, diretta e indiretta, degli utili.

3 STUDIO DI UNA ONLUS

3.1 WWF ITALIA

Il WWF è la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura. L'acronimo significava originariamente World Wildlife Fund (Fondo mondiale per la vita selvatica) nel 1986, l'interpretazione di tale acronimo è stata modificata in World Wide Fund For Nature (Fondo mondiale per la natura).

Il WWF fu fondato in Svizzera l'11 settembre 1961 da scienziati, naturalisti e personalità di tutto il mondo preoccupate per il degrado della natura nel pianeta.

La missione del WWF è fermare il degrado del pianeta e costruire un mondo in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

L'associazione ha uffici in quasi novanta paesi e la sua sede centrale si trova a Gland, in Svizzera.

In Italia il WWF è rappresentato dal WWF Italia.

Il WWF Italia è la maggiore associazione ambientalista italiana.

In Italia il WWF è attivo dal 1966 e potendo contare su 300.000 soci e 400.000 sostenitori ha protetto direttamente più di 30.000 ettari di natura.

WWF ITALIA è un'organizzazione che, con l'aiuto dei cittadini e il coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, contribuisce incisivamente a conservare i sistemi naturali in Italia e nel mondo.

Il WWF Italia è un'organizzazione che, con l'aiuto dei cittadini e il coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, contribuisce incisivamente a conservare i sistemi naturali in Italia e nel mondo.

Il WWF Italia realizza molti progetti sul campo, a fianco delle comunità locali, impostati in base a sei ambiti tematici considerati prioritari (Foreste - Acque - Mari e coste – Specie a rischio - Cambiamenti climatici - Sostanze tossiche): vi sono impegnate centinaia di persone, tra esperti biologi, ricercatori, zoologi, medici veterinari, tecnici, a cui si aggiunge il supporto di centinaia di volontari che rappresentano la forza dell'organizzazione.

Il WWF Italia è una ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) e recentemente è stato riconosciuto anche come Organizzazione non governativa (ONG) per il suo impegno nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Il WWF Italia è strutturato con uno staff centrale a Roma, e 19 sedi regionali che supportano il programma ecoregionale (Ecoregione Alpi e Ecoregione Mediterraneo).

Figura 3.1: Cartina delle ecoregioni italiane; Fonte: sito www.wwf.it



I soci versano una quota associativa annuale scelta tra le categorie ufficiali indicate dal Consiglio Nazionale del WWF. Inoltre, possono dare un aiuto importante al WWF per la realizzazione di progetti di conservazione, secondo il loro particolare interesse, attraverso donazioni specifiche. Essi sono la colonna portante del WWF: solo grazie al loro appoggio il WWF può continuare a svolgere il proprio lavoro per la difesa della natura.

Ad ogni categoria di socio, come stabilito dal Consiglio Nazionale, può aggiungersi la qualifica di socio attivista: tale socio presta la sua attività in modo personale, volontario e gratuito nel WWF Italia, nelle sezioni regionali e nelle sezioni locali. L'attività di socio non dà diritto ad alcun compenso.

Le linee guida della sua missione sono:

- costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura;
- operare per avviare processi di cambiamento che conducano a un vivere sostenibile:
- agire con metodi innovativi capaci di aggregare le migliori risorse culturali, sociali, economiche;
- stringere adeguate collaborazioni con altre organizzazioni, istituzioni ambientali e politiche, governi ed opinione pubblica per rafforzare l'efficacia del WWF;

- uno dei progetti di conservazione più importanti del WWF Italia è la rete delle Oasi WWF: rappresentano l'intervento concreto in difesa del territorio naturale e della biodiversità.

3.2 LE OASI DEL WWF ITALIA, IN PARTICOLARE L' OASI DI RIPA BIANCA

In tutta Italia sono oltre 100 le Oasi WWF sono presenti un tutte le regioni (tranne Liguria e Valle d'Aosta).

Figura 3.2 : Le oasi WWF in Italia



Fonte: sito www.wwf.it

Le oasi rappresentano quasi tutti gli ambienti naturali del nostro paese, tanto da costituire un sistema omogeneo e ampiamente rappresentativo degli ecosistemi naturali italiani: dalle praterie alpine alle aree costiere, dall'insieme di stagni, laghi e paludi ai canyon selvaggi, dalle cascate alle grotte, dalla macchia mediterranea ai boschi planiziali, dalle cime innevate alle steppe.

Sono aree che garantiscono uno sviluppo sostenibile e dopo gli obiettivi di conservazione, quelli della ricerca scientifica e della sensibilizzazione ed educazione ambientale sono gli altri grandi obiettivi che il WWF persegue attraverso le Oasi.

Anche la Riserva di Ripa Bianca di Jesi (An) è nel circuito delle Oasi WWF.

Fino agli anni Ottanta, il sito dove oggi è collocata la Riserva era del tutto lontano dall'apparire anche vicinamente come una zona di interesse naturalistico: nei pressi dell'area calanchiva era situata la discarica del Comune di Jesi, chiamata dagli jesini "il Vesuvio" dalla quantità di fiumi che emanava e gli unici animali che la frequentavano erano delle colonie di ratti; poco vicino era attiva la cava di San Biagio, che estraeva ghiaia e quindi la zona era sottoposta a un continuo transito di veicoli. Quando il lavoro diminuì spontaneamente si insediò una colonia di ardeidi sulle rive della cava.

Agli inizi degli anni Novanta Sergio Romagnoli iniziò la lotta che assieme ad altri soci del WWF per la difesa di tale area che si consacrò con l'affidamento in

gestione al WWF Italia che la inserì nel sistema nazionale delle Oasi WWF come “Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi”.

La gestione della riserva è stata affidata al WWF Italia per un periodo triennale.

Interessante è analizzare il Bilancio di questa Riserva in quanto è utile per capire meglio la struttura dei bilanci di realtà riconducibili nel più ampio Settore del non profit.

Figura 3.3: Aironi appartenenti alla famiglia degli Ardeidi



Fonte: sito www.wwf.it

3.3 ANALISI DEL BILANCIO DELL'OASI DI RIPA BIANCA

Qui di seguito possiamo notare il tipico Bilancio delle Onlus Non Governative.

Tabella 3.4: Rendicontazione delle spese correnti della riserva naturale Ripa

Bianca di Jesi per l' annualità 2011

Fonte: Ufficio di amministrazione presso Oasi Ripa di Jesi

Sezione A – Spese relative alle risorse umane				
	n.	Importo annuale	Risorse PTRAP	Altre
<u>A.1 Spese per organi dell'Ente</u>				
<u>A.2 Spese risorse umane</u>				
<u>A.3 Collaborazioni/consulenze</u>				
Consulenze	4	75108,12	73302,79	1805,90
Collaborazioni a Progetto	1	15697,12	15967,12	0,00
Prestazioni Occasionali				
Borse di Studio				
Altro (specificare)				
Totale	5	90805,81	88999,91	1805,90
<u>A.4 Missioni nazionali ed estere</u>				
Missioni Nazionali	40	609,15	360,00	249,15
Missioni Estere				
Totale		609,15	360,00	249,15
<u>A.5 Spese rappresentanza</u>				
Spese Rappresentanza		558,05	525,00	33,05
Totale		558,05	525,00	33,05

Sezione B - Spese generali e relative a mobili ed immobili					
<u>B.1 Spese relative alla gestione</u>	n. locali	Utenze	Importo Annuale	Risorse PTRAP	Altre
Affitti e Oneri locativi					
Canoni		2	576,60	576,60	0,00
Centri Visita			2990,20	2990,20	0,00
Energia Elettrica		1	3102,14	3102,14	0,00
Gas					
Acqua		1	155,24	155,24	0,00
Riscaldamento		1	478,00	478,00	0,00
Telefonia		4	1552,35	1552,35	0,00
Spese postali			696,83	696,83	0,00
Altro (specificare)					
Totale		9	13858,36	13858,36	0,00
Sezione B - Spese generali e relative a mobili ed immobili					
<u>B.2 Manutenzioni ordinarie</u>	n	mq	Importo Annuale	Risorse PTRAP	Altre
Immobili			7821,73	7821,73	0,00
Arredi					
Strumenti			1155,00	900,00	255,00
Impianti	1		816,00	816,00	0,00
Automezzi			556,12	500,00	56,12
Altro (specificare)					
Totale	1	0	10348,85	10037,73	311,12
<u>B.3 Oneri vari</u>	Importo Annuale		Risorse PTRAP		Altre
Oneri finanziari	204,20		204,20		0,00
Oneri tributari	289,00		289,00		0,00
Spese Legali					
Altro (specificare)					
Totale	493,20		493,20		0,00
<u>B.4 Assicurazioni/bolli</u>	Importo Annuale		Risorse PTRAP		Altre
Assicurazioni automezzi	955,00		880,00		75,00
Furto Incendio					
Tassa di Circolazione	34,64		34,63		0,00
Altro (specificare)					
Totale	989,63		914,63		75,00

Sezione C - Spese relative ad attività di comunicazione				
<u>C.1 Spese di promozione e comunicazione</u>	n.	Importo annuale	Risorse PTRAP	Altre
Sostegno marchio area protetta Giornale		2996,00	0,00	2996,00
Pubblicazioni				
Marchio/Gadgets (oggettistica)				
Spazi pubblicitari		43,00	43,00	0,00
Organizzazione eventi				
Partecipazione eventi		30,00	30,00	0,00
Patrocinio eventi				
Contributi eventi/manifestazioni				
Spese trasporto materiali				
Altro (specificare)		600,00	29,66	570,34
-Sito internet				
Totale	0	3699,00	102,66	3566,34
Sezione D - Altre voci di spesa				
<u>D.1 Spese varie</u>	n.	Importo annuale	Risorse PTRAP	Altre
Hardware/Software	4	251,46	251,46	0,00
Pubblicazioni	2	47,67	47,67	0,00
Cancelleria		487,64	487,64	0,00
Cartografia				
Materiali fotografici				
Spese per iscrizioni e quote associative varie				
Totale	6	786,77	786,77	0,00
Sezione E - Rimborso danni				
<u>E.1 Rimborso danni da fauna selvatica</u>	n.	Importo annuale	Risorse PTRAP	Altre
Agricoli	1	1618,60	1618,60	0,00
- fauna selvatica				
Extra-agricoli				
Totale	1	1618,60	1618,60	0,00
Totale spese Correnti 2011		123737,42	117696,86	6040,56

Tabella 3.5: I Finanziamenti della Riserva

Centro Educazione Ambientale Sergio Romagnoli

CEA 2010-2011				
Voci	Valori	Voci	Valori	Attivo/Passivo
Contr. Stanziato	33100,00	Speso	33100,88	
Contr. Liquidato	0,00	Impiegato	0,00	
Contr. da Liquidare	33100,00	Da Impiegare	0,00	
Totale Attivo	33100,00	Totale Passivo Straordinario	33100,88	-0,88

Fonte: Ufficio di amministrazione presso Oasi Ripa di Jesi

L' Oasi di ripa Bianca essendo gestita dal WWF Italia è obbligata a tenere una contabilità espressamente prevista per queste ultime.

L' Oasi appartenendo alla più ampia categoria del Settore non profit deve dotarsi di tecniche utili per supportare il proprio management in modo professionale, competitivo e quindi autenticamente funzionale rispetto ai propri fini, per quanto umanitari ed extra economici essi possano essere. Infatti possiamo notare dalle tabelle di cui sopra che si ha un' adeguata rappresentazione dell' attività svolta dall'Oasi sotto il profilo sia economico che finanziario.

Dall' analisi del Rendiconto delle spese correnti possiamo notare che l'Oasi sostiene spese relative alle risorse umane quali quelle di collaborazione e consulenza, ciò è a conferma che nel Settore non profit ci si avvale anche di personale dipendente e collaboratori esterni al fine di assicurare una stabilità a tale settore.

Inoltre possiamo notare che enti del Terzo settore (come enti appartenenti al primo e secondo settore) sostengono spese relative ai propri beni immobili e mobili con le conseguenti manutenzioni ordinarie gli oneri di assicurazione.

Di notevole importanza risultano le spese relative all'attività di comunicazione quali il sostegno del marchio area protetta e di gestione del sito internet.

L' impegno sul piano delle comunicazione assicura una rete di rapporti pazientemente costruiti con privati singoli e enti di vario tipo che per motivi di varia natura abbiano desiderio o interesse a sostenere con continuità la missione dell' Oasi.

Possiamo notare che parte di queste spese sono coperte grazie al Programma Triennale regionale aree protette (PTRAP), un programma che la Regione ha attivato al fine di finanziare e coordinare le attività delle aree protette.

Dalla Tabella 2 notiamo che l'Oasi è parte della rete regionale dei Centri di Educazione Ambientale della Regione Marche e opera nell'area didattica dell'Oasi, con percorsi appositamente realizzati nell'ambiente agricolo, nell'ambiente fluviale e nell'area faunistica. Il finanziamento di tale progetto

proviene dai cofinanziamenti del Comune di Jesi, della Regione Marche e della Provincia.

Di particolare importanza ho trovato valutare in termini economici il contributo offerto dall'attività di volontariato rispetto il totale costi di collaborazione. A tal fine ho riassunto nella tabella 3.6 i dati inerenti alle ore prestate in un anno dai volontari presso la sede dell' Oasi di Ripa Bianca di Jesi, valutate in base al parametro orario del particolare tipo di attività svolta. Nella tabella 3.7 ho rilevato i dati inerenti all' attività di formazione prestata dai dipendenti dell'Oasi per far apprendere ai propri volontari quanto necessario per svolgere le mansioni richiestogli.

Tabella 3.6: Attività di volontariato

Attività di volontariato			
Tipo di volontario	Ore Annue	Costo orario lordo	Totale
Volontario generico	880	12,49	10991,12
Campo salesiani adulti	360	12,49	4496,4
Campo salesiani giovani	480	12,49	5995,2
Totale	1720		21482,72

Fonte: Elaborazione originale

Tabella 3.7: Formazione volontari

Formazione volontari			
Tipo di volontario	Ore annue	Costo orario lordo	Totale
Volontario generico	50	11,71	585,5
Campo salesiani (adulti + giovani)	20	11,71	234,2
Totale	70		819,7

Fonte: Elaborazione originale

Dalla tabella 3.6 possiamo notare quale importante contributo sia l'attività di volontariato per la vita e la gestione dell' Oasi.

Essa contribuisce a diminuire il carico di lavoro concentrato sugli operatori e il costo delle spese correnti di gestione ordinaria riguardanti il personale e le ditte esterne, necessarie in caso di assenza di volontariato per l'esecuzione di attività inerenti l'Oasi. Infatti 21.482,72 è un onere figurativo che si sarebbe sostenuto se quella prestazione volontaria fosse stata acquistata sul mercato, pertanto l'ora gratuita prestata dal volontario è vista come sostitutiva di quella che in sua assenza avrebbe dovuto prestare la risorsa umana stabile all'interno dell'organizzazione. Di conseguenza, l'apporto delle mansioni svolte dal volontario sono valutate prendendo quale riferimento il costo orario della risorsa interna dedicata alla stessa area funzionale o progetto. Ciò permette di ancorare la

performance economica del volontariato ad un dato oggettivo seppure interno all'organizzazione (il valore delle prestazioni equivalenti retribuite).

Infatti possiamo notare che nonostante l'attività di volontariato necessiti di formazione per far eseguire ai volontari compiti adeguati, dia un cospicuo risparmio netto pari a 20.663,02. Possiamo notare che l'incidenza del risparmio netto rispetto il totale dei costi di consulenza e di collaborazione è del 23% e del 30% rispetto i soli costi di collaborazione.

Pertanto ciò è a conferma che i volontari sono una risorsa chiave che decreta il successo del Terzo settore.

CONCLUSIONI

Da questo breve excursus risulta chiaro che il Terzo settore è in continua evoluzione ed è divenuto parte fondamentale della società civile.

Esso non fa altro che estendersi e stabilizzarsi a livello sociale come mediatore fra gli individui stessi, i loro interessati e lo stato, favorendo inoltre le relazioni e sociali.

I diversi livelli operativi e soprattutto la grandissima diversità di interessi (per esempio le opere di beneficenza, l'attività di assistenza sanitaria, ecc.) han fatto di questo Settore una realtà veramente multiforme.

Terzo settore è anche quello nel quale il desiderio di partecipazione dei cittadini si esprime in modo diretto, cioè senza la spinta di interessi professionali o particolari, oppure legati dall'intervento pubblico.

All'interno del Terzo settore (come si è visto in precedenza) si distinguono le Onlus, un' autonoma e distinta categoria rilevante esclusivamente ai fini fiscali e che può rivestire diverse forme giuridiche. Particolarmente rilevante in Italia in ambito ambientale risulta la Onlus non governativa del WWF Italia.

Tale Onlus è rilevante per l'attualità del suo scopo: la protezione della natura.

Infatti a causa dei danni provocati all'ambiente (e quindi alla natura) dall'attività umana e in particolare dalle attività industriali, appare sempre più importante stabilire un corretto rapporto tra uomo e ambiente: è questo l'obiettivo primario di

tale Onlus. Particolarmente incisiva è stata l'azione protezionistica effettuata dal WWF Italia presso l' Oasi Ripa Bianca di Jesi.

L'Oasi appare oggi, grazie a questo intervento incisivo della Onlus WWF Italia, una ricchissima risorsa del patrimonio ambientale per la regione Marche.

Degno di nota è anche il bilancio dell'Oasi Ripa Bianca, in quanto è un chiaro esempio degli aspetti contabili di una Onlus.

Infatti possiamo notare quale ottimo strumento di sintesi dell'andamento di gestione sia il rendiconto finanziario, caratteristica di detto rendiconto è che non è soggetto ai requisiti formali, purché risultino in maniera chiara e trasparente le entrate e le spese afferenti l' attività dell'Oasi.

Esso mostra che le principali fonti di finanziamento dell' Oasi sono i contributi stanziati dalla regione e talvolta dalla provincia, contributi indispensabili per portare a buon fine la missione stessa dell' Oasi : la protezione della natura.

Circa la struttura dei costi possiamo affermare che la prima componente dei costi di struttura per l' Oasi sono quelli inerenti la gestione del personale: i costi di consulenze e collaborazioni a progetto. Nel suo complesso questa voce rappresenta la principale classe di costo, in un'organizzazione la cui attività è principalmente fondata sull'esistenza di risorse umane. Come abbiamo in precedenza osservato l'onere figurativo del volontariato risulta pari a 21482,72 e rappresenta un minor costo sostenuto dall'Oasi per lo svolgimento delle mansioni di cui necessita. In mancanza dell' onere figurativo i costi di consulenza e di

collaborazione risulterebbero aumentati circa del 24%. Pertanto possiamo affermare che l'attività di volontariato assolve l'importante compito di ammortizzatore di costi del personale.

La seconda componente dei costi di struttura è rappresentata dalle spese generali relative ai beni mobili e immobili quali spese di riscaldamento, di telefonia, di energia elettrica e inerenti la manutenzione degli stessi. Tali costi risultano indispensabili al fine di far svolgere all'ente un'attività serena e efficiente presso le strutture di cui dispone.

Terza componente dei costi di struttura sono le spese relative all'attività di comunicazione. Tali spese sono importanti al fine di rendere noto al pubblico esterno la missione dell'Oasi e di accaparrarsi una quota sempre maggiore di volontari che, come abbiamo visto, si rivelano una delle più prestigiose risorse delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Pertanto possiamo affermare che il rendiconto e la struttura dei costi sopra esaminati sono elementi essenziali al fine di dare un'immagine dell'effettiva dinamica gestionale dell'Oasi.

BIBLIOGRAFIA

- D'Amore R., Ferri P., 2002, *Le Onlus*, Gruppo Editore Esselibri – Simone
- Colombo F., 2011, *Contabilità e bilanci delle aziende non profit*, Il sole 24 ORE S.p.A.
- Carinci F., 1999, *Non profit e volontariato*, IPSOA
- Barbetta G.P., 2000, *Il settore non profit italiano*, Il Mulino
- Marmorato S., *Il Management delle Organizzazioni Non Profit*, De Ferrari Editore
- Merlo Anna M.A., *Aziende non profit Casi di gestione*, Egea
- Lo Martire G., *Le organizzazioni non profit*, Francoageli
- Fiorentini G., *Organizzazioni non profit e di volontariato*, Etaslibri
- Ponzanelli G., 1994, *Gli enti “ non profit” in Italia*, Cedam
- <http://www.wwf.it>
- <http://www.riservaripabianca.it>